



## *Testi sacri/Immagini profane*

*Processi di trasmissione dei saperi religiosi:  
in dialogo con la pittura popolare congolese*

*Convegno internazionale*

Università della Calabria

4-6 giugno 2024

### *Comitato scientifico*

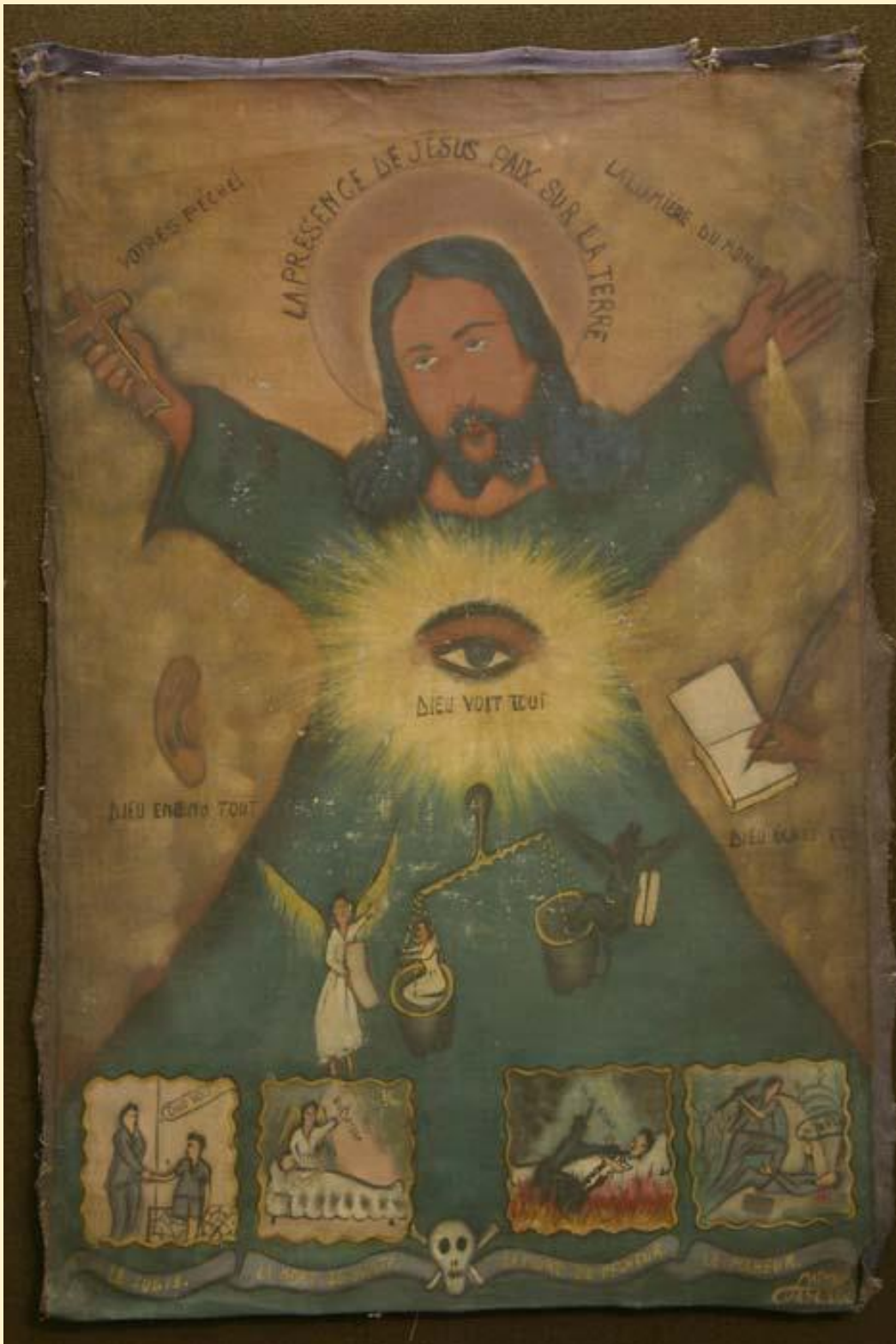
Flavia Aiello (Università di Napoli L'Orientale); Stefano Allovio (Università Statale di Milano); Sergio Botta (Sapienza Università di Roma); Benedetto Clausi (Università della Calabria); Donatien Dibwe Dia Mwembu (Université de Lubumbashi); Rosario Giordano (Università della Calabria); Bogumil Jewsiewicki (Université Laval – Québec, Canada); Raffaele Perrelli (Università della Calabria); Michel-Yves Perrin (École Pratique des Hautes Études, Paris); Katrien Pype (KU Leuven University); Edoardo Quareta (Università Link Campus, Roma); Alessandro Saggioro (Sapienza Università di Roma); Natale Spineto (Università di Torino); Chiara Tommasi Moreschini (Università di Pisa).

### *Organizzazione*

Benedetto Clausi (Università della Calabria); Rosario Giordano (Università della Calabria); Francesco Kostner (Università della Calabria)

### *Segreteria*

Yole Deborah Bianco (Università della Calabria); Luigi Cristiano (Università della Calabria); Andrea Saputo (Università della Calabria)



La présence de Jesus. Paix sur la terre ;« Dieu entend tout, Dieu voit tout, Dieu écrit tout »  
<http://congoartpop.unical.it> (Collection Jewsiewicki).

## Presentazione

L'originale patrimonio storico-culturale espresso dalla pittura popolare congolese presenta tratti significativi che stimolano una riflessione – alla luce delle più recenti acquisizioni nell'ambito dei *Cultural Studies* e dei *Religious Studies* – su forme e modalità dei processi di trasmissione del sacro che abbiano il loro strumento o il loro esito nell'immagine e che si inscrivano in un più ampio quadro di articolazione scrittura-oralità-dimensione visiva e di implicazioni nel rapporto sapere-potere.

Meritevole di riconoscimento e legittimazione come fonte storica e, in modo più incisivo, quale modalità di rappresentazione performativa, l'arte plastica popolare urbana rappresenta un interessante punto di osservazione di processi sociali e culturali per uno studio delle interrelazioni fra testo sacro, evangelizzazione e iconografia (devozionale e non).

È questa la tematica che il Convegno propone di dibattere in un'ottica interdisciplinare e in una prospettiva comparativa, estendendo lo sguardo ad altre aree storico-culturali, coloniali e non, e alle più generali dinamiche di scambio tra cultura 'alta' e cultura 'popolare'. In tal senso, vuole essere un'occasione di approfondimento di problemi nodali, individuando in due sessioni due ambiti tematici e di dialogo metodologico e storiografico: I) *Immagini e trasmissione del sacro*; II) *Saperi-poteri-rappresentazioni*. Un confronto aperto che aggiunge una tavola rotonda tesa a consentire un più diretto scambio di idee e a fare il punto delle esperienze guardando a nuove prospettive di ricerca.

Il Convegno si propone inoltre di volgere lo sguardo anche alle dinamiche di un presente caratterizzato da un'accelerazione dei processi migratori e della convivenza tra persone di diverse culture; dal coesistere di forme di identità fluide accanto a sovranismi e nazionalismi; da sradicamenti obbligati, materiali e culturali; dalle sfide della secolarizzazione. In un tale quadro di riferimento la riconsiderazione dei processi di trasmissione delle conoscenze e delle categorie religiose appare utile anche per aprire la strada a forme nuove di inclusione e coesistenza.

Quanto alle due sessioni, nella prima si porranno soprattutto questioni di ordine metodologico, ma anche storiche e storiografiche, con specifico riferimento alle modalità di trasmissione delle idee e delle dottrine dell'universo religioso giudaico-cristiano. La riflessione si concentrerà sulla dimensione visiva nell'esperienza del sacro e guarderà, oltre che alla diffusione del messaggio cristiano nelle sue diverse declinazioni, sincretiche e non, anche ad altre espressioni religiose: dalle forme di animismo, all'Islam, fino all'esperienza del profetismo e delle nuove chiese cristiane, al pentecostalismo, senza trascurare le rappresentazioni dell'invisibile e dell'occulto.

La seconda sessione intende proporre una lettura degli aspetti 'scientifici' e culturali del rapporto tra Africa e Occidente connessi alla 'sacralità' e all'autorità della scrittura. In primo luogo, verterà sulla duplice valenza della scrittura nell'ambito del sapere scientifico e nell'affermazione dell'imperialismo culturale (Said 1994), quale valore 'assoluto' che ha alimentato (e alimenta) la 'violenza epistemica' (Chakrabarty 2000; Mudimbe 1998) nelle pratiche di ricerca e nella letteratura 'scientifica' e divulgativa, per lungo tempo fondate su una rigida classificazione gerarchica delle fonti che sancisce la primazia del documento scritto. In secondo luogo, in relazione al rapporto sapere-potere che ne discende nei contesti coloniali e postcoloniali, la riflessione si focalizzerà sulla lettura binaria autorità della scrittura/misconoscimento dei linguaggi 'altri'.

## I. SESSIONE – *Immagini e trasmissione del sacro*

Sin dall'inizio della storia del cristianesimo la diffusione dell'annuncio evangelico avviene secondo uno schema teso a salvaguardarne il nucleo dottrinale originario aprendolo però e adattandolo ad altre culture. Si tratta di un processo ben noto, il cui carattere e le cui dinamiche sono fra l'altro ribadite dai numerosi documenti sull'inculturazione prodotti dalle varie chiese e confessioni cristiane. Al suo interno un ruolo di sostanziale rilevanza giocano le rappresentazioni visive, spazio di incontro e di interazione fra parola, immagine e rappresentazione mentale. L'indiscussa centralità dell'atto comunicativo doveva infatti fare i conti con le difficoltà legate alle differenze di contesti, valori e codici culturali, al cui superamento era funzionale l'uso – prima limitato all'ambito dell'espressione linguistica – di immagine reali o metaforiche, che ben si prestano a fare da veicolo di concetti astratti. Indubbiamente segnate dalla cultura di provenienza, esse sono infatti molto spesso, per loro stessa natura, transculturali, specie quando rimandano alla sfera dei fenomeni naturali.

Di tali potenzialità della/delle immagine/i sono consapevoli coloro che per primi misero in forma scritta la parola predicata. Emblematico, ad es., il procedere dell'autore degli Atti, il quale, mentre in termini densi di richiami scritturistici e simbolici descrive l'evento della Pentecoste, elabora un modello e una sorta di codice comunicativo, centrati appunto sul nesso fra parola e immagine, in termini di similitudini e accostamenti sensoriali più che di oggettive corrispondenze: «Venne all'improvviso dal cielo un fragore, *quasi* (ὥσπερ) un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue *come* (ὡσεὶ) di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, *nel modo in cui* (καθὼς) lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2,2-4).

La dimensione iconica funge in tal modo da deposito di significati teologici caratterizzati da una precisa connotazione storica e culturale; permette di attivare un processo di significazione tipologica (o figurale) altrettanto fortemente connotata; rimanda a un patrimonio referenziale e simbolico di ampia diffusione. Si pensi solo alla colomba di cui parlano tutti e quattro gli evangelisti, ad es. nel racconto del battesimo di Gesù (Mt 3,16-17; Mc 1,10-11; Lc 3,22; Gv 1,32). In quel contesto, essa dà forma all'idea ebraico-cristiana dello «Spirito di Dio» (in certe tradizioni rabbiniche è anche immagine del popolo d'Israele: TgCt\* 2,12), ma in altri passi delle Scritture prevalgono valenze simboliche che insistono meno sul registro denotativo, essendo maggiormente carate sulla polireferenzialità e sulla connotazione, (talvolta riprendendo significati da altre culture orientali): messaggero di pace, simbolo di libertà, bellezza, fedeltà coniugale, ecc. (cf. Gen 8,11, Sal 55,7, Ct 1,15).

Le immagini ben si prestano a reificare la parola teologica traducendola in forme semplici, immediatamente percepibili, sfruttandone così la fruibilità universale o comunque la loro ampia diffusione. Perciò, in contesti anche molto diversi e lontani, cronologicamente e geograficamente, da quelli degli inizi, esse si sono rivelate strumento prezioso per trasferire elementi di un sapere religioso a culture e strutture ideologiche 'altre', subendo un processo di selezione, di adattamento o di vera e propria risemantizzazione.

È questo il nucleo tematico della parte storico-religiosa (ma anche di antropologia religiosa, sociologia, psicologia...) del Convegno, nella quale si intende indagare sui presupposti teorici dell'uso dell'immagine, sulle possibili categorizzazioni tipologiche, sulle questioni legate alla storia della storiografia e alla storia degli studi. Due le aree privilegiate: gli inizi del cristianesimo, momento di costruzione degli archetipi e di sperimentazione originaria della loro efficacia; i processi storici di diffusione del messaggio cristiano in varie aree di civiltà europee, africane (con particolare riferimento all'Africa centrale) e asiatiche. Nella chiave comparativa propria della storia delle religioni si guarderà poi alle altre esperienze religiose: dalle diverse forme di animismo, all'Islam, fino all'esperienza del profetismo e delle nuove chiese cristiane, al pentecostalismo, senza trascurare le forme di sincretismo e le rappresentazioni dell'invisibile e dell'occulto.

## II. SESSIONE – *Saperi-poteri-rappresentazioni*

“*Dio ascolta tutto, Dio vede tutto, Dio scrive tutto*” si legge in molteplici dipinti devozionali (ex-voto) prodotti dalla pittura popolare congolese nel corso del XX sec. Attraverso la parola scritta l’arte esplicita il nesso strutturale tra monoteismo e autorità della scrittura, uno dei fattori fondanti del rapporto sapere-potere stabilito dagli europei nelle colonie: il messaggio religioso – e le sue implicazioni culturali e politiche – origina ed è veicolato dall’azione missionaria, alla quale nel Congo belga veniva assegnato un pressoché esclusivo ruolo educativo e di disciplinamento (“la cura delle anime”) degli ‘indigeni’.

La seconda sessione intende osservare l’articolazione sapere-potere nel rapporto tra Occidente e Africa. La sacralità e la ‘sovranità’ della scrittura, il suo potere di definire un sapere universale e di stabilire un rapporto di dominio sull’Altro, in relazione alla ‘vacuità’ e all’‘inconsistenza’ di altri linguaggi e modalità di rappresentazione: l’oralità, la dimensione visiva, la performance. Questi linguaggi sono considerati ‘profani’ in considerazione del carattere essenziale della scrittura nella produzione, codificazione e diffusione dei saperi.

L’arte plastica popolare urbana congolese è stata oggetto di un prolungato lavoro pionieristico di raccolta ed elaborazione, condotto a partire dalla fine degli anni ’60 fino alla fine del secolo scorso da Johannes Fabian, Bogumil Jewsiewicki e Léon Verbeek. Il patrimonio accumulato – oggi conservato presso l’Africa Museum (Tervuren – Belgio) e in versione digitale disponibile sul web (<https://www.lubumarts.africamuseum.be>; <https://www.congoartpop.unical.it>) – consta di più di una decina di migliaia di dipinti e rappresenta una diffusa e multiforme rappresentazione ‘dal basso’ sul presente e sul passato coloniale e post-coloniale. Come affermato da una ricca letteratura, gli artefatti sono speciali ‘luoghi di memoria’ che svolgono una rilevante funzione dialogica: suscitano domande e invitano ad evocare e condividere memorie soggettive e collettive; al tempo stesso, esprimono linguaggi nel solco di una (post)modernità africana che mette in discussione il preteso valore universale della narrazione lineare occidentale.

In un’illuminante analisi storiografica, Peter Burke (2001) critica quanti “non prendono ancora abbastanza sul serio il valore documentario delle immagini”, segnalando il diffuso fenomeno dell’“invisibilità del visivo”; d’altra parte, se alcuni fondamentali studi sull’ambito storico-visivo hanno indagato in modo innovativo la complessità delle tematiche della ‘rappresentazione’ – si pensi anzitutto ad *Occhiacci di legno* (2019 [1991]) di Carlo Ginzburg –; nel settore della storia contemporanea la dimensione visuale non si è ancora affermata come prospettiva autonoma (Petruzzo 2021). Parallelamente, nel primo decennio del nuovo millennio si registra un proficuo dialogo tra storia dell’arte e antropologia, in virtù del quale prospettiva estetica e indagine etnografica sono sempre più “legate da reciproche implicazioni” (Severi 2003).

Quanto ai significati e al valore della produzione storico-artistica africana, letture poco attente, quando non ispirate dal pregiudizio ‘scientifico’ o eurocentrico, si riscontrano non di rado sia nel campo della ricerca che in quello del confronto multiculturale. Jean-Loup Amselle (2005: 11) ha rilevato le potenzialità che l’arte africana esprime nell’opera di rigenerazione dell’arte contemporanea, per sottolineare che in Occidente si pone l’accento sulla “prevalenza dell’‘invenzione’ dell’arte africana contemporanea da parte di demiurghi occidentali”, laddove si trascura la vivacità e storicità dei contesti locali: “l’arte africana non ha mai cessato di evolversi in relazione e in opposizione alle arti vicine e lontane, e questo ben prima del XX secolo”. In ambito accademico occidentale gli studi sulla materia ricevono scarsa considerazione, pressoché quella riservata al *divertissement*. D’altra parte, sotto il profilo del confronto euro-africano, si registra la facile derubricazione della pittura popolare congolese ad arte naïf, in un’accezione negativa: sinonimo di ‘banale’ e ‘superficiale’ (Jewsiewicki, Pype 2020); riflesso di spontaneità e semplicità, che suscita talvolta ‘solo’ (o ‘grande’) ‘simpatia’. In breve, un nuovo stereotipo sull’Africa (Giordano 2022).

Circa i mutamenti che interessano l'arte congolese nel corso del Novecento, va osservato che nella loro forma originaria le immagini non raccontano storie, ma "rendono presente", esprimendo la storicità degli autori e della società congolese: testimoniano pertanto di un'attitudine comune a molte società del Sud del mondo di "riappropriarsi della capacità di autorappresentarsi nella storia" (Chakrabarty 2000; Inden 1986). "La rappresentazione figurativa nello spazio pubblico è un dispositivo per condividere e discutere i saperi, e quindi le rappresentazioni, sul mondo" (Jewsiewicki). Nel rapporto con l'Occidente, l'arte congolese ha recepito e innovato gli elementi formali e sostanziali che consentono di acquisire il controllo della modernità occidentale. L'iniziativa occidentale ha modificato il passaggio dalla produzione di immagini per lo spazio pubblico alla loro produzione per uso privato; e "nella vita privata, l'arte religiosa è stata abordata attraverso varie tematiche". (Verbeek 2008: 250). Nella produzione di immagini su carta, gli occidentali suggeriscono che le immagini illustrino e narrino storie, in particolare racconti o sogni. Da questo rapporto nascono le "immagini narrative", che utilizzano la scrittura per contestualizzare e precisare, riconoscendone esplicitamente l'autorità, tramite la citazione di detti e proverbi, dalle Sacre Scritture. L'arte religiosa diviene principalmente narrativa e "gli artisti hanno attinto praticamente a ogni libro della Bibbia per trovare il loro materiale" (Verbeek 2008: 226). In molteplici casi, nei dipinti "*Le texte transfère sur l'image profane l'autorité des Écritures*" (Jewsiewicki 2023 : 136-137).

## - Assi di analisi

### (I)

- Potere e fruibilità dell'immagine religiosa;
- "L'occhio della mente": forme di visualizzazione del sacro e del profano nell'oralità e nella scrittura;
- i missionari e la diffusione del sapere religioso: immaginario e categorie di pensiero, percezioni e reinvenzioni; precetti, storie, simboli e immagini del cristianesimo: percezioni e reinvenzioni;
- saperi ed esperienze collettive alla base dell'immagine religiosa; per un'estetica del religioso;
- interpretazione e diffusione di testi sacri e di principi morali, culturali e politici veicolati dal cristianesimo in Africa centrale e altrove: 'scene', figure, eventi e parole del Vecchio e del Nuovo Testamento nell'iconografia;
- saperi e pratiche popolari nella rappresentazione delle realtà bibliche ed evangeliche;
- saperi codificati dalla scrittura e loro percezioni popolare: trasposizioni, 'profanazioni' di dogmi, precetti, idee religiose attraverso immaginazione (visioni e sogni) e immagini del divino e del rapporto con il religioso;
- percorsi di riappropriazione e reinvenzione di segni e contenuti col tempo occidentalizzati;
- culto delle immagini e culto della parola: il profetismo, le nuove chiese cristiane, i movimenti carismatici, il pentecostalismo;
- articolazione scrittura-oralità-visuale nelle rappresentazioni artistiche (e non) reali e digitali (e loro diffusione sul web) del religioso e di valori morali, culturali e politici ad esso ispirati.

### (II)

- Storia, storicità, memoria: narrazione lineare e rappresentazione performativa africana;
- il visuale e l'"invisibilità del visibile": gli sviluppi dell'antropologia e il ritardo della storiografia;
- scienze umane e gerarchia delle fonti: passato e presente;
- riprodurre il reale: tecnologia e potere della fotografia nel mondo coloniale e 'misconoscimento' del visuale 'tradizionale';
- scrittura e pratiche di dominio del sapere 'scientifico' occidentale;
- articolazioni scrittura-oralità-visuale nell'arte plastica in Africa centrale;

- immagini e immaginari del potere e del rapporto Stato-società;
- l'autocrazia e la propaganda politica: parola, immagine, 'messa in scena';
- la protesta sociale tra 'l'alto' e il 'basso': oralità, visuale, performance nell'arte 'militante';
- sviluppi multiculturali dell'articolazione scrittura-oralità-visuale nel web e nei social network.

## - Bibliografia

- D. Adams – D. Apostolos-Cappadona (eds.), *Art as Religious Studies*, Eugene, OR, 2002 (1987).
- D. Apostolos-Cappadona (ed.), *Art, Creativity, and the Sacred: An Anthology in Religion and Art*, New York 1995 (1984).
- J.-L. Amselle, *L'art de la friche. Essai sur l'art africain contemporain*, Paris, Flammarion, 2005 (ed. it. *L'arte africana contemporanea*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007).
- G.A. Bailey, *Art on the Jesuit Missions in Asia and Latin America, 1542-1773*, Toronto 1999.
- M. Barasch, *Icon: Studies in the History of an Idea*, New York 1992.
- H. Belting, *Likeness and Presence: A History of the Image before the Era of Art*, Chicago 1994.
- A. Besançon, *The Forbidden Image: An Intellectual History of Iconoclasm*, Chicago 2000.
- D. Bowlam – J.K. Henderson, *Art and Belief*, New York 1970.
- S.G.F. Brandon, *Man and God in Art and Ritual: A Study of Iconography, Architecture and Ritual Action as Primary Evidence of Religious Belief and Practice*, New York 1975.
- S. Brent Plate (ed.), *Religion, Art, and Visual Culture: A Cross-Cultural Reader*, New York 2002.
- P. Burke, *Eyewitnessing. The uses of images as historical evidence*, London, Reactions Books, 2001.
- D. Chakrabarty, *Provincializing Europe. Post-colonial thought and historical difference*, Princeton, Princeton University press, 2000.
- R. Cormack, *Painting the Soul: Icons, Death Masks, and Shrouds*, London 1997.
- J.E. Cort, *Art, Religion, and Material Culture: Some Reflections on Method*, in "Journal of the American Academy of Religion", 64, 1996, pp. 613-632.
- Y. Covington-Ward, *Gesture and Power: Religion, Nationalism and Everyday Performance in Congo*, Durham, NC: Duke University Press, 2015.
- R.H. Davis (ed.), *Images, Miracles, and Authority in Asian Traditions*, Boulder, CO, 1998.
- J. Dillenberger, *The Visual Arts and Christianity in America: From the Colonial Period to the Present*, New York 1989 (1988).
- J. Dillenberger, *Images and Relics: Theological Perceptions and Visual Images in Sixteenth-Century Europe*. New York, 1999.
- M. Eliade, *Symbolism, the Sacred, and the Arts*, New York 1992 (1985).
- J. Fabian, *Remembering the Present: Painting and Popular History in Zaire* (Berkeley: California University Press, 1996).
- D. Freedberg, *The Power of Images: Studies in the History and Theory of Response*, Chicago 1989.
- C. Ginzburg, *Représentation: le mot, l'idée, la chose*, in "Annales. Economies, sociétés, civilisation", 46, 6, 1991.
- C. Ginzburg, *Occhiacci di legno. Dieci riflessioni sulla distanza*, Quodlibet, 2019 [1991].
- R. Giordano, *Etnie, nazioni, razzismi. Il Congo e la regione dei Grandi Laghi nel mondo contemporaneo. Ricordo di Carlo Carbone*, in "Africa" (Roma), N.S., IV(2), 2022, pp. 119-125.
- N. R. Hunt, *A Nervous State. Violence, Remedies, and Reverie in Colonial Congo* (Durham, NC: Duke University Press, 2016).
- R.B. Inden, *Orientalist construction of India*, in "Modern Asian Studies", 20, 1986(3).
- B. Jewsiewicki (dir.), *Musique urbaine au Katanga. De Malaika à Santu Kimbangu*, Paris, L'Harmattan, 2006.

- B. Jewsiewicki, *Mami Wata. La Peinture urbaine au Congo*, Paris, Gallimard, 2003.
- B. Jewsiewicki (dir.), *Art pictural zaïrois*, Sillery, Les Éditions du Septentrion, CÉLAT, 1992.
- B. Jewsiewicki, K. Pype, *Popular Culture in Francophone Central Africa*, in Oxford Research Encyclopedia of African History, Oxford University Press, USA, 2020; <https://oxfordre.com/africanhistory>
- B. Jewsiewicki, D. Dibwe dia Mwembu, R. Giordano (Dir.), *Lubumbashi 1910–2010. Mémoire d'une ville industrielle. Ukumbusho wa mukini wa komponi*, Paris, L'Harmattan, 2010.
- J.N. Kinnard, *Imaging Wisdom: Seeing and Knowing in the Art of Indian Buddhism*. Richmond, U.K., 1999.
- E.R. Mazur (ed.), *Art and the Religious Impulse*, Lewisburg, PA, 2002.
- M. Miles, *Image as Insight: Visual Understanding in Western Christianity and Secular Culture*, Boston 1985.
- D. Morgan, *Religious Visual Culture in Theory and Practice*, Berkeley, CA, 2005.
- V.Y. Mudimbe, *The Invention of Africa. Gnosis, Philosophy and the Order of Knowledge*, Indianapolis, Indiana University Press, 1988.
- A. Petruzzo, *Cultura visuale*, in A. M. Banti, V. Fiorino, C. Sorba (a cura di), *Lessico della storia culturale*, Bari, Laterza, 2023.
- K. Pype, *The Making of the Pentecostal Melodrama. Religion, Media, and Gender in Kinshasa*, New York, Berghahn Books, 2012.
- C. Severi, *L'objet-personne. Une anthropologie de la croyance visuelle*, Paris, Rue d'ULM, Musée du Quai Branly, 2017.
- C. Severi, « Pour une anthropologie des images. Histoire de l'art, esthétique et anthropologie », introd. à *Image et anthropologie*, « L'Homme », 165, janvier-mars 2003 ; <http://journals.openedition.org/lhomme/196>
- E.W. Said, *Culture and Imperialism*, Vintage Publishing, 1994.
- J.-L. Vellut, *Simon Kimbangu dans le "roman national" congolais. À propos du contrôle des représentations*, in Id., *Congo. Ambitions et désenchantements, 1880-1960*, Paris, Karthala, 2017, pp. 327-365.
- L. Verbeek (dir.), *Les Arts plastiques de l'Afrique contemporaine : 60 ans d'histoire à Lubumbashi (R-D Congo)*, Paris, L'Harmattan, 2008.
- L. Verbeek, *L'Histoire dans les chants et les danses populaires : la zone culturelle bamba du Haut-Shaba (Zaïre)*, Louvain-la-Neuve, Centre d'histoire de l'Afrique, 1992.



## **– Call for papers**

Il Convegno prevede la partecipazione di specialisti invitati, ma intende lasciare spazio anche ad un numero limitato di interventi di ricercatori la cui proposta di comunicazione sarà valutata dal comitato scientifico.

Le proposte di comunicazione (max. 2000 battute) saranno accolte entro il 31 gennaio, corredate da una nota bio-bibliografica dell'autore (max.1000 battute).

L'approvazione delle proposte sarà comunicata entro il 20 febbraio 2024.

Il programma sarà comunicato entro aprile 2024.

Le proposte dovranno essere inviate ai seguenti indirizzi:

benedetto.clausi@unical.it

rosario.giordano@unical.it

Le spese di viaggio e alloggio dei relatori non invitati sono a loro carico. Nei giorni del Convegno il pranzo sarà offerto dall'organizzazione, così come le due cene, del primo e dell'ultimo giorno del Convegno.

### **Lingue**

I lavori si svolgeranno nelle lingue italiana, francese e inglese.

### **Pubblicazione**

I testi delle comunicazioni – da consegnare entro dicembre 2024 – saranno valutati a cura del comitato scientifico e pubblicati nel corso del 2025.